

'O PERTUSO

Anno V - Numero 56 - Ottobre 2007

Periodico di cultura e formazione umana e cristiana della comunità ecclesiale di Montepertuso - Nocelle

IN QUESTO NUMERO

EDITORIALE

'O Guallo, 2

ALL'OMBRA DEL CAMPANILE

Fine estate, 3

L'Assemblea parrocchiale, 5

LASCIATECI DIRE...

I colori della fede, 6

Ciao Sansone..., 6

Settembre, 7

NOCELLE

Un cinquantesimo anniversario..., 8

DAL MONDO DELLE SCIENZE

Prevenire e controllare i diabete, 9

IN FAMIGLIA

Subdole manovre, 10

MEDIA E DINTORNI

I Simpson - il film, 11

DROGA: PARLIAMONE

Uso e abuso di sostanze..., 12

L'ANGOLO DEL DJ

New house mix, 13

LA PAROLA E LA VITA

Gli Angeli, 14

UN SANTO AL MESE

I messaggeri di Dio, 15

RUBRICHE

Pillole di saggezza, 2

Giochi e passatempi, 16

VICINI...

MA NON UNITI

Periodico a diffusione interna - Composizione e stampa in proprio

Attività editoriale a carattere non commerciale ai sensi previsti dall'art. 4 DPR 16/10/1972 n. 633 e successive modifiche

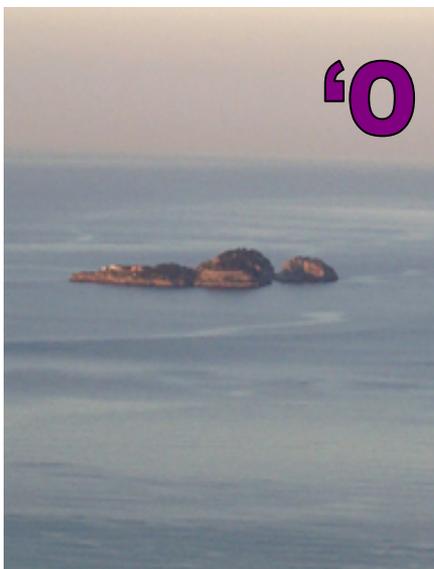
Direttore responsabile: Don Raffaele Celentano - e-mail: donraffaele@alice.it

Redazione: Via Montepertuso - 84017 POSITANO

www. montepertuso.it - parrocchia@montepertuso.it



Don Raffaele Celentano



'O GUALLO

Ci sono cose che fanno parte della scenografia in cui si svolge quotidianamente la nostra vita, le abbiamo sempre davanti agli occhi e perciò non ci facciamo più caso. Ma basta che ci si trovi in un momento particolare e un'ispirazione improvvisa ci fa vedere quella cosa con occhi diversi, o almeno fa sì che assuma per noi un significato particolare, diventi simbolo

di qualcosa di importante...

Le isole dette Li Galli, nell'antichità classica Sirenuse, nel dialetto locale 'O Guallo (termine molto antico dal quale il primo è derivato): tutti i positanesi le hanno davanti agli occhi tutte le mattine, da quando sono nati e, direi, anche dopo morti, visto che dal cimitero se ne gode una vista bellissima.

Anche da Montepertuso si vedono benissimo... Le ho fotografate spesso, sia di buon mattino che al tramonto, perché mi hanno sempre dato una forte impressione che non riuscivo a definire.

Sappiamo bene che si tratta di tre scogli vicini, anche se dal nostro punto di vista sembra una sola isola... D'altra parte le abbiamo sempre indicate con 'O Guallo. Però basta che ci spostiamo un po' sulla statale verso Sorrento che lo scenario cambia: si vedono bene due scogli distinti (i due più piccoli si confondono perché sono sulla stessa linea visuale: li potremmo vedere separati solo dall'alto o dal mare).

Tempo fa, tornando da una trasferta a Piano di Sorrento, osservavo i due scogli e mi si accese nella mente una lampadina. Sarà perché i miei pensieri erano già orientati in quella direzione, oppure perché Qualcuno aveva deciso di darmi un *input* specifico in tal senso, sta di fatto che mi si piantò in testa una frase, quella che avete letto in copertina sopra la foto scattata in quella occasione con la macchinetta digitale che cerco di portare sempre con me: Vicini, ma non uniti.

'O Guallo fa parte della scenografia in cui si svolge la nostra vita quotidiana; sta lì dalla notte dei tempi con la sua presenza ad un tempo ingombrante e discreta, con quel suo mutare aspetto a seconda del punto da cui lo si guarda... Sembra quasi che voglia dirci qualcosa... Da un certo punto di vista sembra un'unica realtà, ma basta spostarsi di poco che la scena cambia: ti accorgi che quello che sembrava non è vero: non è uno, sono due, anzi tre...

(Continua a pagina 3)



Pillole di saggezza

Sommate le cifre che compongono la vostra data di nascita, fino ad ottenere un numero compreso tra 1 e 9; poi leggete nella tabella la frase che si riferisce a quel numero e, se volete, fatene oggetto di riflessione personale in questo mese. Il calcolo proposto non ha nessun valore magico: serve solo a darvi un criterio di scelta; se volete, potete anche scegliere un numero diverso.

1. Per cambiare qualcosa fuori di noi non c'è altra via che cambiare noi stessi.
2. Ci sono delle benedizioni di Dio che arrivano spaccando i vetri.
3. La prima condizione per creare le basi di una vera amicizia è quella di essere profondamente "veri", di non travestirsi.
4. Chi insegue due lepri non ne prende nessuna.
5. Si è vecchi solo quando i rimpianti hanno preso il posto dei sogni.
6. L'umiltà è una bizzarra virtù: quando dici di averla, non ce l'hai più.
7. La speranza vede la spiga quando gli occhi di carne vedono solo il seme che marcisce.
8. Il buon senso è il portinaio dello spirito; suo compito è non far entrare o uscire idee sospette.
9. Dio sa scrivere diritto sulle righe storte della nostra vita.



FINE ESTATE

Domenica 16 settembre con le ultime due partite e la premiazione dei vincitori si è concluso il torneo di calcetto a cinque previsto nell'ambito di Estatinsieme 2007.

La premiazione finale fatta da Francesco Mascolo, assessore alle politiche sociali e sanità del comune di Positano, ha visto prima classificata la squadra Rossa; al secondo posto la squadra Nera e al terzo la squadra Gialla. Tra i partecipanti al torneo, il trofeo di capocannoniere è stato assegnato a Gabriele De Lucia (con 28 reti segnate) e quello di miglior portiere a Marco La Camera. L'organizzazione quest'anno proprio per dare una precisa indicazione, un segnale forte, ha voluto premiare anche il calciatore che si è distinto per comportamento e lealtà per tutta la durata del torneo, con un trofeo che con merito è stato assegnato a Salvatore Celentano.

A dire il vero, il primo ad essere premiato è stato Giovanni Elefante, arbitro federale di categoria "eccellenza" (impiegato di banca a Positano);

(Continua da pagina 2)

'O GUALLO

Ce l'abbiamo davanti agli occhi tutti i giorni, specchio della nostra realtà quotidiana; ci siamo tanto abituati alla sua presenza che non ci facciamo caso, non ce ne accorgiamo.

l'ha invitato per la finale, su suggerimento degli organizzatori, Peppe Castellano, delegato allo sport del Comune di Positano, quando si è capito che l'ultima sarebbe stata una partita incandescente sotto il profilo agonistico. Grazie alla sua esperienza, il direttore di gara ha saputo mantenere entro giusti limiti la sfida, visto quello che era successo nelle precedenti partite (con qualche ragazzo che per il troppo ardore agonistico ha rischiato anche di farsi male).

Com'è andata la manifestazione? Nell'insieme è andata bene, però... Meno male che è finita!

Ci siamo resi conto ancora una volta che nel calcio - di qualsiasi "formato" - è praticamente impossibile tener fuori una certa agitazione, un agonismo che si trasforma facilmente in tensione, che poi rischia di sfociare in espressioni o atteggiamenti troppo duri, tanto nel rettangolo di gioco quanto all'esterno di esso.

Quello che speravamo, nella fase organizzativa, era che i ragazzi si potessero tranquillamente divertire come normalmente avviene in una sana competizione tra amici. In qualche caso, invece, sembrava che si fosse in guerra gli uni contro gli altri.

Ora, col senno di poi ci chiediamo se tutto questo è normale, o se siamo forse degli illusi a sperare che una partita di calcetto tra amici, organizzata per farli stare insieme e farli divertire, non debba necessariamente trasformarsi in una battaglia. Forse tutto questo è dovuto al fatto che si gioca con troppa tensione, dimenticando anche in quale spazio si sta disputando la partita.

Per divertirsi, giocatori e spettatori, forse basterebbe giocare con un po' meno tensione; basterebbe evitare inutili discussioni con l'arbitro, con i compagni di squadra o con gli avversari;

(Continua a pagina 4)

Sono vicini quegli scogli, ma non uniti: per accorgersene basta cambiare punto di vista...

Anche noi, forse, sembriamo uniti, ma basta spostarsi un po', cambiare punto di vista per accorgerci che tra di noi c'è il mare: siamo vicini, ma non uniti...

Grazie, Onnipotente Dio, per aver piazzato lì 'O Guallo.



ALL'OMBRA DEL CAMPANILE

(Continua da pagina 3)

basterebbe ricordarsi che: *stiamo solo disputando una partita di calcio tra amici.*

Un discorso a parte, particolare, va invece fatto quando parliamo di bambini, Sabato 22 infatti, si sono conclusi gli incontri dei giochi per i ragazzi. È stata una festa in cui il tema predominante era il travestimento. Tutti i partecipanti ai giochi (poco meno di cinquanta ragazzi) sono risultati vincitori, grazie allo stile che si è voluto dare agli incontri: nessuna competizione, ma collaborazione per cercare di raggiungere il massimo punteggio, per assicurarsi, tutti insieme, un premio più grande. È risultata una strategia vincente: dopo qualche momento di sbandamento, dovuto al fatto che non si era compreso lo spirito della gara, ciascun ragazzo ci si è messo d'impegno a cercare di superare il suo vero avversario: sé stesso, facendo in modo da dare il massimo per contribuire meglio ad elevare il punteggio complessivo.

Un'idea nuova, che forse può funzionare solo con i ragazzi... Dev'essere vero quello che qualche volta i ragazzi pensano di noi: *i grandi rovinano sempre tutto!*

L'estate dunque sta per finire e anche le iniziative estive sono alla loro conclusione. Positive o negative che siano le valutazioni, ce le lasciamo alle spalle. Se Dio vorrà, se ne riparlerà la prossima estate. Ma lasciateci dire, anche a nome dei ragazzi sia di Montepertuso che di Positano, un enorme grazie al nostro parroco don Raffi che costantemente segue e pazientemente sopporta tutto quello che gli procuriamo, gioie (*poche*) e dolori (*tanti*) durante questo periodo che per lui dovrebbe essere tempo più o meno di riposo.

Mimì Contino

Tutte le foto nel sito web della parrocchia: www.montepertuso.it





dai nostri inviati

L'Assemblea parrocchiale

Domenica 30 settembre al termine della messa della sera si è svolta l'assemblea parrocchiale. Dopo l'invocazione allo Spirito Santo e la preghiera, il parroco ha brevemente introdotto i lavori, dopo di che i partecipanti si sono divisi in due gruppi per affrontare le piste di discussione predisposte dal parroco e dal Consiglio Pastorale.

Queste erano articolate in due sezioni: la prima riguardava le fasce di età (bambini e fanciulli, ragazzi e giovani, adulti, anziani); la seconda i momenti principali della vita parrocchiale (liturgia, catechesi, carità).

Dopo un'ora e venti di discussione nei gruppi ci si è ritrovati in assemblea per ascoltare le sintesi dei moderatori: Mimi Contino e Michele Miola.

Sarà il parroco a fare una sintesi di tutte le proposte e delle valutazioni emerse. Qui possiamo solo mettere in evidenza alcuni punti significativi che lo stesso parroco ha evidenziato nel corso del suo intervento conclusivo.

Alcune situazioni sono emerse da entrambi i gruppi di lavoro, il che in qualche modo sta ad indicare che sono comuni a tutta la realtà parrocchiale.

Uno dei punti qualificanti è stato che ci si sente poveri di formazione. Forse è il momento di avviare un cammino di formazione per un gruppo ristretto, senza disperdersi in una proposta di catechesi generalizzata che comporterebbe un grande dispendio di forze a fronte di un risultato limitato. È emersa, altresì, l'idea di proporre una catechesi agli adulti dopo la messa vespertina domenicale.

Per quanto riguarda l'azione orientata verso i bambini e i fanciulli, non ci si dovrebbe limitare al catechismo, ma sostenerli con una forte testimonianza da parte degli adulti. Anche la presenza dei genitori alla scuola di catechismo è un elemento importante per la loro crescita spirituale.

Resta sempre vero quello che è stato più volte ribadito anche dal parroco, che il ruolo principale nella formazione dei bambini devono svolgerlo i genitori.

La partecipazione ai sacramenti, e più specificamente alla messa, potrebbe essere migliore. In certi momenti particolari essa è molto alta, come pure quando si tratta di pregare per casi specifici, soprattutto in situazioni dolorose. Sembra quasi che ci si metta in una situazione di ricatto implicito: io partecipo alla messa, a un momento di preghiera, perché "la controparte" (Dio, Gesù, la Madonna, un santo particolare) mi faccia quel "favore" che chiedo.

C'è un maggiore coinvolgimento diretto nelle feste patronali, ma l'impegno religioso è deficitario.

La presenza degli anziani in seno alle famiglie è importantissima. Il parroco, da parte sua, non deve far mancare la sua visita personale, soprattutto a quelli che sono ammalati o comunque impossibilitati ad uscire di casa.

Al termine il parroco ha comunicato la statistica della celebrazione: erano presenti 34 persone; tenendo conto che la parrocchia conta circa 1000 abitanti (erano presenti anche diversi rappresentanti della comunità di Nocelle), la percentuale di partecipazione è stata del 3,4%.

Il parroco, però, ha voluto esprimere il suo dispiacere per l'assenza della fascia giovanile, osservando che «hanno preferito ancora una volta mantenersi ai margini della vita parrocchiale, senza lasciarsi coinvolgere direttamente in un discorso che comunque in larga parte li riguardava». In ogni caso si è detto soddisfatto per l'esperienza in sé e per il lavoro dei due gruppi, che ha prodotto un risultato notevole; il materiale raccolto sarà a breve scadenza oggetto di studio da parte del Consiglio Pastorale, che ne elaborerà alcune linee operative da attivare al più presto.





I colori della fede

Nel corso dei secoli l'uomo ha trovato tanti modi di rappresentare la sua fede: con lo scritto in prosa o in poesia, dipingendola su tela o sui muri, con la scultura e l'architettura.

Mi sono sentita attratta dalla mostra che si è tenuta [ad agosto, ndr] nella chiesa di Positano su "I colori della fede". Guardando quelle tele trovavo una luce che illuminava la mente e il cuore comunicandomi tanta gioia e speranza. Nel nostro vivere quotidiano, impastato di altro, quelle immagini danno un colore alla fede in Cristo, che spesso non vediamo perché la nostra mente è chiusa verso quello che ci parla di lui e della sua Chiesa, mentre la fede è vista spesso solo come proibizione di questo e di quello.

Mentre guardavo quelle tele, una ragazza diceva: «Sono immagini della fede... L'arcobaleno, i colori dell'iride sono bellissimi e aerei...». La stessa sensazione quelle tele comunicavano ai visitatori. Pensando che l'arcobaleno è spuntato dopo il diluvio universale come promessa della fine di una distruzione, quelle tele mi hanno dato ottimismo e speranza; la luminosità che sprigionava dai colori dava una forza ed una sicurezza alla fede.

Ho saputo che l'autrice di quelle tele non sapeva disegnare né dipingere; spinta dalla fede ha saputo dare a quei quadri un'ombra di Paradiso. Ogni quadro era accompagnato dalle parole che l'immagine le suggeriva. Così per un'immagine di Gesù Crocifisso ma luminoso:

*Mi hai sfiorato Signore
ed ora ardo dal desiderio
della Tua Pace.*

*Nel segreto del Tuo Tabernacolo
io mi nascondo,
ritrovando il calore
della mia casa.*

*In un sospiro di luce
io rinasco.
... io ascolto
il Suono del Verbo.*

Iolanda D'Ambra

Questo Crocifisso, semplice nei lineamenti, emana una forza verso il dolore umano, quel dolore che spesso non ti fa andare avanti, ti rende vuota.

La nostra estate scorrendo veloce e calda ha donato alla nostra comunità momenti forti di riflessione, perché la sofferenza è entrata nelle nostre famiglie, ci ha dato un forte stop. Svolgendo le nostre attività estive il cuore si è diviso; la vita ci porta ad andare avanti con più forza e fiducia; per noi qui l'estate è sotto la protezione della Madonna: la veneriamo a luglio e ad agosto ed ella ci sprona a non abbatteci.

Nella mostra c'era anche una tela che rappresentava la Madonna abbracciata col Bambino. In quell'abbraccio colorato ci stiamo tutti noi con il visino radioso di Gesù.

Non ho avuto la possibilità di conoscere bene l'autrice dei quadri né di fermarmi di più a guardare le tele, perché c'era la festa della Madonna e la chiesa era piena di gente.

Con questa mia piccola riflessione concludo che per quante brutture ci siano nella nostra vita, i colori della fede rappresentano la vittoria, la luce sfolgorante della risurrezione.

Concetta Mandara

Ciao Sansone...

Il 12 settembre si spegneva serenamente nell'abbraccio del Signore Giovanni Fusco, Sansone,

Tutti noi, suoi amici, lo chiamavamo così!

Il soprannome "Sansone" nasce da una storia legata alla giovinezza di Giovanni. Infatti, proprio come il personaggio biblico, era dotato di singolare forza, che lo rendeva capace di spostare e portare enormi pesi. Ma il "Peso" più bello e importante, che le sue spalle hanno portato, è stato quello della Miracolosa Statua della Madonna delle Grazie, "pesante" di grazia e benedizione per tutti i suoi figli di Montepertuso e per quelli ovunque sparsi nel mondo.

Sansone era fortemente devoto della Madonna.

Ad ogni ricorrenza liturgica e soprattutto nel giorno della "Festa" (2 luglio), lo si vedeva, commosso, portare ed accompagnare la Statua per le vie del paese.

La sua è stata una vita semplice, ma fortificata dalla benedizione del Salmo 128: «Possa tu vedere i figli dei tuoi figli» fino alla terza e alla quarta generazione. Per lui è stato proprio così. Ha avuto il dono di una numerosa famiglia che, con temperanza e fede, ha saputo tenere unita, a



cui ha trasmesso forti valori. Un esempio importante in una società in cui si sta perdendo ogni valore spirituale, in cui la famiglia viene depredata dei suoi più intimi fondamenti.

Con Sansone scompare un altro pezzo della storia di Montepertuso, un altro di quei volti amici che sapevano raccontare dei tempi che furono, dei nostri padri, in cui tra ristrettezze e povertà si riusciva ad andare avanti sempre con il sorriso, a vivere semplicemente, a gioire anche delle più piccole cose. Questa spontaneità era la sua dote più grande.

Nel disegno infinito di Dio (perché non esistono le coincidenti!) era scritto che lui dovesse tornare alla Casa del Padre nel giorno della festa del Nome di Maria. La Mamma Celeste ha voluto prendere Giovanni per mano proprio in questo giorno, per rendere sempre vivo nel ricordo un uomo che tanto ha saputo dare, che tanto l'ha amata. Una gioia terrena unita alla gioia eterna. Ciao, Sansone, sarai sempre nei nostri cuori.

Una persona amica

Settembre

Si sono concluse le manifestazioni di Estatinsieme dopo lo stop per la tragedia del 2 settembre. Raffaele non ce l'ha fatta e Angela ha davanti a sé tanta strada da fare per guarire. Noi le siamo vicini con la preghiera.

Ci ha lasciati Giovanni, un grande papà. Per tutti i suoi figli resta un grande vuoto: riempitelo con ciò che vi ha lasciato: l'amore, la gioia e il rispetto tra di voi.

E se n'è andato anche Angelo, il ragazzo della dolcezza. Durante il rito funebre, guardando i fiori bianchi sulla bara, ho cercato di ricordare qualcosa di lui. Mi è venuta una domanda: Com'è stata la sua infanzia? Lassù a Castagnone, quando doveva scendere per andare a scuola e risalire, che cosa desiderava per il suo futuro? Cosa voleva diventare da grande? Certo non voleva soffocare le sue paure e angosce con il bere.

Chiedeva la dolcezza. Forse è proprio questa dolcezza che gli è venuta meno e si è trovato a cercarla su una strada sbagliata. Si è avvicinato così alla libertà, quella che ci rende liberi da noi stessi.

Noi vi ricordiamo, Raffaele, Giovanni e Angelo, per quello che siete stati, nostri fratelli.

La comunità si è radunata in preghiera anche per una nostra sorella per la quale la gioia della maternità si è tramutata in sofferenza. Sono sopraggiunte complicazioni per questa mammina e noi siamo accorsi in chiesa, per supplicare la nostra Mamma Maria di aiutarla, perché c'è quella bimba tanto desiderata che l'aspetta. Lei ottiene tutto dal suo Figlio e noi, con il cuore pieno di gratitudine la ringraziamo, perché sappiamo che lei ci aiuterà, ci darà un nuovo segno del suo amore e della sua presenza vicino a noi. Caro parroco, perché non pubblichi la preghiera alla Madonna per gli ammalati? Molti la chiedono.

Concludendo questa estate facciamo gli auguri al nostro parroco per i cinque anni di presenza nella nostra comunità. Mi auguro che in questo tempo abbia scoperto qualche sia pur piccola virtù in questo popolo «dalla dura cervice» che gli è stato affidato. Grazie, parroco don Raffi, per la tua pazienza e la tua voglia di lavorare se noi lavoriamo con te. Grazie per averci dato il giornalino, che mi diletto a imbrattare con le mie piccole riflessioni.

Concetta Mandara

Ringrazio per gli auguri. Per quanto riguarda la preghiera, chi vuole può ritirare in chiesa il testo stampato.

L'ho scritta quando qualcuno di voi mi ha portato un testo scritto settant'anni fa da mons. Vito Talamo. Non che io mi ritenga più bravo di lui, ma quella preghiera era stata scritta nel settembre 1936, in un'epoca molto triste e foriera di pericoli: si avvertivano forti venti di guerra. Il testo, infatti, faceva riferimento esplicito ai soldati che venivano chiamati a combattere. Oggi avevamo bisogno di parole diverse, perché le esigenze erano diverse.

Ma non conta chi ha messo nero su bianco quelle parole: conta il cuore di chi le recita con fede. Esse perciò sono affidate ai devoti della nostra Madonna, perché si rivolgano a lei «come figli alla più tenera tra le madri».

Don Raffi



UN CINQUANTESIMO ANNIVERSARIO E UN GRANDE AMORE PER IL PROSSIMO

Pasquale Cinque



Quest'anno ricorre il cinquantesimo anniversario della costruzione della scalinata Arienzo - Nocelle (1957-2007), i famosi "2000 scalini", contandoli dal centro del paese. A causa delle intemperie e dell'uso frequente

di questa scala, il vecchio sentiero in pietra a secco si incominciò a rovinare, quindi ci fu bisogno di costruire una nuova scalinata. Questa volta furono scelte le pietre del Vesuvio, tagliate bene nella parte esterna. La ditta costruttrice era di Ottaviano (NA).

È stato sicuramente il lavoro più duro ed impegnativo per la frazione di Nocelle, almeno negli ultimi 80 anni. I camion di pietre vesuviane arrivavano alla strada rotabile di Arienzo; queste venivano trasportate a spalla dagli operai della zona: qualcuno di questi è ancora vivente (Cinque Giuseppe fu Antonino, Apuzzo Vincenzo, Breglia Francesco). Appena dopo il completamento della prima metà della scala, siccome il tragitto era diventato più lungo, le pietre furono trasportate dai muli di Gaetano Casola e famiglia.

Dopo cinquant'anni, proprio in questi ultimi mesi, la scalinata è stata "restaurata", munita di passamani in legno, panchine, segnaletica... Nei primi 20 anni dalla sua costruzione è stata utilizzata assiduamente per salire e scendere, per trasportare tutto ciò che serviva alla frazione; poi dal 1977, quando fu installata la teleferica Positano-Nocelle, non è stata più usata per il trasporto di materiali.

C'è un aneddoto che vale la pena raccontare, che

si riferisce a un fatto successo dieci anni dopo la costruzione di questa "mega-scala". A metà strada c'era un terreno con una stalla, dove un cugino di mio padre, Francesco Cinque, stava quasi tutti i giorni a lavorare. Un giorno io e la



mia famiglia ci trovavamo giù ad Arienzo, per trasportare dei sacchi di piccoli e fragili mattoni che sarebbero serviti per costruire il forno per il pane (ancora oggi funzionante). Al tramonto, essendo molto stanchi, lasciammo un sacco nelle vicinanze del terreno di Francesco, con l'intenzione di prenderlo la mattina seguente. Il cugino Francesco da lontano non riuscì a capire chi fossero quelle persone che salivano quei sacchi; la sera sul tardi, ritirandosi a casa, notò quel sacco abbastanza pesante (più di 60 kg), e capì che sicuramente doveva essere trasportato a Nocelle, così se lo caricò sulle spalle; ma siccome non sapeva di chi fosse, lo portò fino alla Cappella (dove sta la fontanina), cento scalini più su della sua destinazione. Dopo si interessò subito di cercare il proprietario. Così mio padre, anziché scendere 850 scalini, ne salì solamente 100 per recuperare il sacco.

Oggi facciamo tanta fatica a mettere in pratica l'amore per il prossimo, mentre possiamo riuscirci con piccoli gesti giornalieri, come quello del cugino Francesco Cinque. Grazie cugino Francesco, che il Signore ci dia la forza di imitare il tuo gesto: avremmo semplicemente meno problemi ad amare il prossimo e soprattutto ci sarebbe un mondo migliore.

A sinistra, la scalinata Arienzo-Nocelle nei pressi del cimitero della frazione; a destra una foto di Francesco Cinque



PREVENIRE E CONTROLLARE IL DIABETE

Il diabete è una delle malattie più diffuse ma è anche una delle più subdole.

Spesso sottovalutato, è invece un nemico pericoloso, che provoca danni diffusi ai vasi sanguigni, favorendo l'insorgenza di molte patologie: lesioni ai vasi di piccolo calibro agli arti inferiori, ai reni

e soprattutto alla retina degli occhi, senza contare i danni delle arterie più grosse che aumentano il rischio di infarti e ictus.

Il fatto è che il diabete può anche non dare alcun segno di sé per molti anni prima che si manifestino alcuni suoi sintomi caratteristici: sete eccessiva, frequente impulso ad urinare, costante senso di affaticamento o l'appetito superiore al normale accompagnato da dimagrimento.

Nonostante ciò, è sufficiente un banale esame del sangue per diagnosticarlo: quello glicemico che può essere eseguito in ambulatorio, in farmacia o persino a casa grazie agli appositi misuratori domiciliari.

Ma chi e quando dovrebbe sottoporsi a questo esame?

Un tempo si parlava di diabete senile per indicare quello che oggi è chiamato diabete di tipo 2, ma ora non è più così.

Oggi i diabetologi raccomandano a tutti, dopo i 40-45 anni di sottoporsi regolarmente ad un esame per il controllo della glicemia con una frequenza annuale o biennale. Ma non solo: questi controlli dovrebbero essere più frequenti e anticipati a partire dai 30 anni per coloro che sono a rischio, tra cui gli obesi, con peso pari o superiore al 120% del peso forma, gli ipertesi, chi ha un livello di trigliceridi uguale o superiore ai 250 mg. per decilitro o un basso livello di lipoproteina ad alta densità - il colesterolo HDL, quello "buono" - minore o uguale a 35 mg per decilitro, le persone con genitori o nonni che abbiano sof-

ferto di diabete e le donne che nel corso di una gravidanza hanno manifestato iperglicemia transitoria o hanno partorito un bambino di peso superiore al kg.

Infine ci sono coloro che si trovano in una condizione che gli esperti definiscono di "pre-diabete", caratterizzata da una alterata glicemia a digiuno (IFG), in cui il livello di zucchero nel sangue, dopo il digiuno notturno, è relativamente alto, ma non abbastanza per poter parlare di diabete.

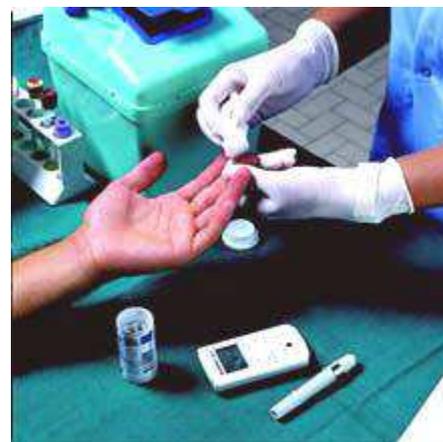
Questa condizione si manifesta anche attraverso il test di tolleranza al glucosio che consiste in una serie di prelievi il primo a digiuno e gli altri ad intervalli di poche ore dopo aver bevuto una soluzione di glucosio.

La cosa migliore, quando ci si trova in una di tali situazioni a rischio è controllare i propri stili di vita, stando attenti alla dieta e svolgendo regolare attività fisica.

Purtroppo, questo viene spesso dimenticato da chi pensa di risolvere tutto prendendo la pillola ipoglicemizzante.

Per riuscire a mantenere un diabete compensato ed impedirgli così di fare danni è dunque importante controllare la glicemia molto più frequentemente utilizzando il glucometro.

Si preleva una goccia di sangue, di solito mediante la puntura di un dito, e la si pone su un'apposita striscia da inserire nello strumento: in pochi secondi il display riporterà il valore della glicemia.



**Visitate il sito web della nostra parrocchia:
www.montepertuso.it**



SUBDOLE MANOVRE

Don Raffaele Celentano

Ricevo via e-mail dall'Ufficio Stampa del GRIS (Gruppo di Ricerca e Informazione Socio-religiosa) un opuscolo di 52 pagine con la copertina che vi riproduco a fianco. Il titolo è molto esplicito: «IL PICCOLO ATEO» e il sottotitolo è tutto un programma: «Anti catechismo per giovani che non si vogliono far fregare». L'autore Calogero Martorana - «per gli amici Lillo» - è un ateo razionalista napoletano, insegnante di scuola superiore; è coordinatore del Circolo UAAR (Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti) della Campania; circolo che, tra l'altro, propone una procedura legale per richiedere lo «sbattezzo», cioè di essere cancellati dal registro dei battezzati. Vi sembra una barzelletta? Invece è una cosa molto seria...

L'opuscolo si rivolge ai ragazzi delle elementari e delle medie. Ecco come l'autore presenta sé stesso e la sua opera: «*Cari bambini, cari ragazzi, mi presento: sono Lillo, uno come voi. Beh, forse con qualche anno in più, ma niente di grave. Io sono ateo. Molti di voi staranno dicendo: che cavolo significa "sono ateo"? Essere ateo significa pensare che Dio non esiste. Vi sembra sconvolgente? Siete sorpresi? Sì? Bene! In questo libricino che ho scritto apposta per voi, vi spiegherò perché ritengo che non esiste Dio e come dovete difendervi dai preti, dai famigliari e dalle persone che invece vogliono per forza farvi credere che esiste Dio, oltre a Gesù, la Madonna, i santi e compagnia bella* [la sottolineatura è mia, nda]. *Lo so che un libro così sembra scandaloso, un "peccato", una cosa cattiva. Ma vi assicuro che vi sbagliate. Questo è solo un libro che vi aiuta a capire, ed è pure divertente e piacevole. Perciò... Buona lettura!*».

È da qualche tempo che da ben individuati ambienti "culturali" italiani vengono scagliati attacchi sempre più subdoli e duri contro la Chiesa Cattolica e la fede dei cattolici italiani. Sarà un caso, ma tutto ciò ha subito un forte incremento dopo il grande successo del Family Day. L'intento è chiaro: si cerca di allontanare la gente dalla Chiesa denigrandone i ministri (preti, vescovi e papa) e mettendo in ridicolo la sua fede. Non ci sor-

prende particolarmente, ce lo aspettavamo: è da duemila anni che questa storia va avanti... Ma qui ci troviamo di

fronte a qualcosa di molto più grave, ad un attacco che sa di plagio, contro il quale i primi a dover insorgere dovrebbero essere gli stessi genitori, se sono credenti ed hanno a cuore la fede dei loro figli. Ciò che questo opuscolo si propone, infatti, è di allontanare i bambini dalla fede, anche contro la volontà dei loro genitori. Rileggete quella frase che ho sottolineato nella citazione: sembra un vero e proprio incitamento alla rivolta!

Come l'autore si propone di raggiungere il suo scopo? Nell'opuscolo egli analizza - a modo suo - alcuni punti del *credo* cattolico, con un linguaggio accattivante ma deciso, adatto ai bambini ma che non ammette repliche. Un esempio tra i tanti: «Va detto chiaramente che non è mai stato possibile accertare se Gesù sia esistito o no». Resterebbe solo da aggiungere: Parola di Lillo. Rendiamo grazie a Lillo...

Le argomentazioni sono apparentemente ineccepibili - e un bambino forse le troverebbe tali senza ombra di dubbio, per il modo in cui vengono presentate - ma ci si accorge facilmente che nascondono una profonda ignoranza degli argomenti di cui si parla, anche se l'autore fa sfoggio di cultura citando ad esempio "L'idiota" di F. Dostoevskij (i bambini sanno chi è?). A meno che non sia malafede...

Molte delle affermazioni sarebbero facilmente smontabili da chiunque - adulto - avesse un minimo di formazione cristiana, che sia appena un po' più approfondita di quella in preparazione alla prima comunione. Ma quanti cattolici ce l'hanno questa formazione e quanti ritengono utile averla? Questo è il problema!...

Ecco, ad esempio, cosa scrive Lillo ai bambini a proposito del battesimo che hanno ricevuto da neonati. «*Io credo di sapere perché i genitori hanno*





I SIMPSON - IL FILM

ecologica tra sberleffi vari.

All'inizio ero stato un po' diffidente, guardavo con distacco questo cartone animato che andava in tv nel primo pomeriggio proponendo le disavventure di una strana e bistrattata famiglia di strani omini gialli. Oggi i Simpson per me come per tanti altri non sono più solo un semplice passatempo, o una semplice intuizione di uno dei tanti bravi fumettisti. Queste chiaramente non sono solo mie impressioni ma i numeri parlano: diciotto stagioni televisive, record di ascolti in prima serata per un cartone, e ora il film sul grande schermo che contribuisce alla loro consacrazione. Ricordiamo che i Simpson sono una famiglia medio borghese composta dall'inetto Homer pigro ispettore di sicurezza alla centrale nucleare della città, Marge casalinga a tempo pieno inevitabilmente frustrata, Bart furbo e insolente, Lisa corretta vegetariana-animalista e Maggie sempre col ciuccio in bocca. Ma dietro a questa semplice fa-

Homer e soci sbancano al cinema: coscienza

miglia c'è di più. Matt Groening, padre dei gialli, mette alla berlina i difetti di un'intera società. Questo super episodio di cento minuti non si fa mancare niente. Il tema centrale è quello dell'inquinamento, problema che da mesi imper-versa sulla scena politica.

Non stupitevi allora se mentre siete al cinema vi rendete conto che a guardaci siamo proprio noi stessi. Dal romantico vicino al politico ignorante e fiero di sé (Schwarzenegger per il caso presidente degli States).

E come tutti i grandi film ci sono richiami ai grandi classici, il palco dei Green Day che affonda come il *Titanic*, la folla minacciosa di torce come *Frankenstein* di Whale, le mani che rompono e si infilano nella porta sbarrata *Zombie* e tante frecce alla politica di Al Gore nel suo film *Una scomoda verità*...

Il cinema ancora una volta stupisce e nel pieno della stagione d'animazione trova attraverso questa simpatica famiglia il veicolo per arrivare cortesemente, divertendoci, a farci riflettere.

Domenico Cuomo

tutta questa fretta [di battezzare i loro figli poco dopo la nascita, nda]: perché la loro Chiesa cattolica gli ha detto che i bambini nascono con il "peccato originale", e che solo il battesimo può cancellarlo. Il peccato originale sarebbe il peccato che commisero Adamo ed Eva quando disobbedirono a Dio e mangiarono la mela proibita. I cattolici dicono che questo peccato da allora si trasmette in tutti quelli che nascono. Non ti viene da ridere? Questa favoletta del peccato originale è così ingenua che pure i bambini delle elementari si mettono a ridere se gliela dici! E l'olio "santo" col quale ti battezzano: come fa ad annullare gli effetti del peccato originale? Come funziona? E perché c'è bisogno di un prete che lo deve fare... a pagamento?».

Altro che ridere! Viene piuttosto da piangere leggendo che un adulto - che vuole insegnare questa materia - non sa che "la mela" non era una mela, che "favoletta" non è il peccato originale in sé ma tutt'al più il racconto con il quale la Bibbia ce ne propone la verità, che il battesimo non si dà con

"l'olio santo", che il prete non lo fa "a pagamento"... Ecco a cosa porta da adulti l'ignoranza religiosa accumulata da bambini... A meno che il Lillo non faccia il finto tonto: si finga ingenuo senza esserlo; un po' come il serpente che prese per il naso Adamo ed Eva... Certo, quella è una favoletta; però - come facevo notare il mese scorso - si ripete continuamente nella storia, con modalità diverse, ma stranamente sempre con lo stesso intento: provare a mettere l'uomo al posto di Dio. Lui ci prova: vuoi vedere che gli va bene? Non si sa mai...

Occhi aperti, cari genitori cattolici, se ci tenete che i vostri figli siano educati nella fede di Gesù Cristo! Sembra che questo libretto sia già arrivato in qualche scuola del Nord. E se vi sentite impreparati ad affrontare i dubbi sulle verità di fede, potrebbe essere il momento buono per cercare di approfondire quelle cose che avete imparato da ragazzi e sulle quali si è mantenuta salda la fede dei vostri genitori e dei vostri nonni, ma che vi sembrano ormai un po' "sfocate".



USO E ABUSO DI SOSTANZE STUPEFACENTI TRA I GIOVANI

testo scaricato da www.salus.it/medicinadelledipendenze/abuso-sostanze-stupefacenti.html
(tratto dal sito del tutore pubblico dei minori della regione Friuli Venezia Giulia www.regione.fvg.it/tutoreminori)

Il consumo di sostanze stupefacenti in età adolescenziale è legato molte volte ad una fase del processo di crescita e non ad uno stato di disagio, come molti sono portati a pensare. Il primo passo che un genitore deve compiere, qualora venga a conoscenza che il figlio fa uso di droghe, è capire se si tratta di un caso salutare, legato alla ricerca del piacere e della sperimentazione tipica di questa età, o se l'uso di tali

sostanze avviene in modo continuo e non è collegabile ad un approccio conoscitivo, ma ad uno stato di dipendenza fisica vero e proprio.

Per parlare di tossicodipendenza sono fondamentali tre condizioni:

1. L'incontro con la sostanza,
2. la personalità del giovane,
3. le condizioni socio-

ambientali.

L'intrecciarsi di questi fattori può determinare l'insorgenza di una tossicodipendenza, in cui l'utilizzo della sostanza aumenta sempre più e cessa di essere occasionale.

Ovviamente, il tipo di approccio è diversificato a seconda che si tratti di uno stato legato ad un momento o di una dipendenza vera e propria e perciò di uno stato di malattia.

Nel primo caso è necessario un supporto di tipo preventivo, volto a capire insieme al giovane se c'è un disagio che determina questo comportamento o se si tratta solo di una situazione transitoria. Nella cultura giovanile l'uso di sostanze stupefacenti fa parte di una tappa evolutiva della crescita, che una volta terminata non sviluppa tossicodipendenza.

Il dialogo con il giovane è fondamentale per capire le cause di certi comportamenti e per deter-

minarne la gravità. A questo proposito, la famiglia ha un ruolo fondamentale e un approccio correttamente impostato è molto importante. È una situazione transitoria che si risolverà spontaneamente ed è fondamentale mantenere la calma e dare le giuste proporzioni alle situazioni. Falsi allarmismi creano agitazione con il rischio di falsare l'interpretazione degli eventi.

Nel secondo caso, invece, la famiglia non è più sufficiente ad aiutare il giovane ed è necessario l'intervento di una struttura sanitaria. I motivi che spingono un giovane a diventare tossicodipendente possono nascere da una famiglia che presenta delle note di disfunzionalità al suo interno o da una condizione di disagio insita nel giovane e nella sua personalità. Molte volte alcune situazioni problematiche della famiglia possono favorire l'instaurarsi di una tossicodipendenza e devono perciò essere considerate e trattate con attenzione.

Un solido supporto psicologico e psichiatrico è importante per capire da dove origina il problema alla base.

La condizione di tossicodipendente favorisce un congelamento dell'esperienza esistenziale relativa alla crescita dell'individuo. Il tossicodipendente rimane ancorato al periodo adolescenziale, la sostanza lo blocca e gli permette di non svincolarsi dall'adolescenza e di non assumere un ruolo adulto.

Gli operatori potranno dare pareri e consulenze su ciò che sta accadendo e sicuramente potranno suggerire gli accorgimenti più adatti da utilizzare.

Paolo Baldassi

Testo tratto da un'intervista con la dott.ssa R. Balestra, dirigente medico del Dipartimento delle Dipendenze di Trieste e la dott.ssa D. Zamataro, psicologa del Dipartimento delle Dipendenze di Trieste





NEW HOUSE MIX

È una rubrica di informazione musicale selezionata e proposta dal DJ MARIO IOVIENGO.

Pubblicata già da diversi anni su varie riviste e siti internet nazionali e locali, da questo mese e per i successivi lo sarà anche sul giornalino O' Pertuso. Si basa sulla collaborazione di alcune Etichette Discografiche e DJ Producer Italiani ed Esteri. Attraverso la recensione possiamo scoprire le varie versioni del brano citato.

Ogni mese saranno proposti 5 dischi e 5 cd insomma un viaggio attraverso le sonorità house e non solo.

Ecco le news di questo mese:

I cinque dischi:

VINCENT VARGAS feat. KISSEY ASPLUND - Why Talkin (Motivo) IT

1- Club Mix

LUKE FRANCIS - The Bomb "These Sounds Fall Into My Mind" (Kontor) DE

1- Phil D. Mix

2- Palmer vs. Backside Artist Remix

3- Adam Davis Remix

4- Housemeisters Mix

SAVANT GARDE

Trigger Happy (Definitive) FR

1- Acquaviva Edit Original Mix

2- Dub Mix

3- Olivier Giacomotto Remix

4- Ed Kane's Dirtbag Mix

JOHN DAHLBACK

Years Behind (Pickadoll) DE

1- Years Behind

2- Years From Now

DEEP JOSH & CAMILO FRANCO

A Journey Into Our Soul (The Applefunk) HO

1- Camilo Franco Vocal Mix

2- Camilo Franco Dub Strumental

3- M.O.D. Vocal Mix

4- M.O.D. Dub

I cinque cd:

DJ SET vol. 54 (Global Net) IT

Contiene 11 brani house non mixati

DJ ZONE 50 - SPECIAL SESSION vol. 10 (Time) IT

Doppio CD contiene 20 brani house non mixati

HOUSE CLUB SELECTION 22 (The Saifam Group) IT

Contiene 13 brani house non mixati

DJ SELECTION vol. 150 (Do It Yourself Music Group) IT

Contiene 12 brani house non mixati

ESSENTIAL ELECTRO HOUSE

SELECTION 01 (The Saifam Group) IT

Doppio CD contiene 20 brani electro house non mixati

È tutto per questo mese.

Un saluto a tutti i lettori.

Mario Ioviengo

www.marioioviengo.com

www.myspace.com/marioioviengo

Il muro

*Spesso i genitori
si "occupano" dei propri figli
ma non se ne "preoccupano".*

(Anonimo)



GLI ANGELI

Abbiamo già detto in questa rubrica che quando la Bibbia insegna che «in principio Dio creò il cielo e la terra» (Gn 1,1), intende affermare quello che noi professiamo nel Credo quando diciamo che Dio è il «creatore del cielo e della terra,

di tutte le cose visibili e invisibili». In questa seconda “categoria” (le realtà invisibili) rientrano gli angeli.

Il Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica ci dice che «gli angeli sono creature puramente spirituali, incorporee, invisibili e immortali, esseri personali dotati di intelligenza e di volontà. Essi, contemplando incessantemente Dio a faccia a faccia, Lo glorificano, Lo servono e sono i suoi messaggeri nel compimento della missione di salvezza per tutti gli uomini» (n. 60). Gli angeli sono attestati molte volte nella Bibbia, per lo più descritti in forma corporea, come inviati di Dio a “recapitare” un suo messaggio agli uomini. Si pensi, nell’Antico Testamento, all’angelo che ferma la mano di Abramo che sta per sacrificare il figlio Isacco (Gn 22,11), all’angelo che accompagna il giovane Tobia (Tb 5 e segg.) e, nel Nuovo Testamento, all’annuncio dell’angelo a Maria (Lc 1,26-38); ma potremmo citare tanti altri esempi.

Il termine “angelo” deriva dal greco *àngghelos* che a sua volta è la traduzione di un termine ebraico che significa “messaggero”, colui che reca un messaggio.. Da questo termine deriva anche “vangelo” o “evangelo” (in greco *eu anghe-lion*), buona notizia. Il termine “arcangelo” - che la tradizione attribuisce a tre angeli: Michele, il capo delle schiere angeliche, Gabriele, colui che portò l’annuncio a Maria, e Raffaele, il compagno di viaggio del giovane Tobia - indica degli angeli “di grado superiore”.

Nell’Antico Testamento spesso il testo sembra condurre ad una almeno parziale identificazione

tra Dio e il suo messaggero, nel senso che il portatore del messaggio viene percepito come Dio stesso. Nel Nuovo Testamento la loro presenza puntualizza alcuni momenti salienti della storia della salvezza: così troviamo un angelo che annuncia a Zaccaria la nascita di Giovanni Battista (Lc 1,11), l’arcangelo Gabriele che porta l’annuncio a Maria, gli angeli che annunziano ai pastori la nascita di Gesù a Betlemme, gli angeli che portano da mangiare a Gesù nel deserto dopo le tentazioni (Mt 4,11), fino ad arrivare agli angeli che annunziano alle donne che Gesù è risorto (ad es. Mt 28,1-8 e passi paralleli). Gesù cita espressamente gli angeli come custodi dei bambini: «Guardatevi dal disprezzare uno solo di questi piccoli, perché vi dico che i loro angeli nel cielo vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli» (Mt 18,10).

La Chiesa dedica due feste liturgiche agli angeli: il 29 settembre ricorda i tre arcangeli, Michele Gabriele e Raffaele; il 2 ottobre ricorda gli angeli custodi.

In un’epoca e in certe età della vita in cui ci si sente onnipotenti, padroni del mondo e delle nostre decisioni, può apparire quanto meno puerile sostenere che ogni essere umano che viene al mondo è affidato alla custodia di un angelo... Ma se ci mettiamo nella prospettiva, che è in particolare dell’Antico Testamento, secondo cui la presenza dell’angelo è un modo attraverso cui Dio stesso si rende presente a noi, allora forse non è più azzardato pensare che ogni uomo è oggetto di un’attenzione particolare di Dio il quale gli si rende presente attraverso queste creature spirituali.

Una commozione particolare mi prende quando rileggo il racconto biblico in cui si parla dell’angelo di cui porto il nome (leggetelo, se ne avete il tempo, nel libro di Tobia al capitolo 5): Raffaele si fa compagno di viaggio del giovane Tobia che deve affrontare un viaggio difficile. Non vi sembra che raccomandare i nostri giovani a questo arcangelo sarebbe - ancora oggi, nel sec. XXI - somma saggezza, anche se e quando credono di poter camminare da soli?



I MESSAGGERI DI DIO

“E gli darà ordine ai suoi angeli di custodirti in tutti i tuoi passi” così sta scritto nel salmo 90,11, parlando di queste creature celesti. Ma chi sono gli angeli? Proprio di loro questo mese vi voglio parlare. Leggetemi e vi racconterò una bella storia.

Sugli angeli sono stati scritti milioni di libri e tutti i grandi della Chiesa si sono cimentati a parlare di loro. Non potrei essere io, nel mio piccolo, ad avere la presunzione di insegnare qualcosa sugli angeli; ma essi mi hanno sempre affascinato e forse mi hanno aiutato ad amare di più Dio.

Fra le tante cose che si sono scritte a me la cosa che sta più particolarmente a cuore è quella bellissima preghiera dell'Angelus: L'Angelo del Signore portò l'annuncio a Maria... Forse in questa profezia sta la base di tutto il nostro credere. Immaginiamo per un attimo cosa avrà pensato l'angelo Gabriele mentre si recava da Maria per portarle la notizia; se la sua mente fosse stata umana, le sue preoccupazioni a una risposta negativa, il non accettare il lieto annuncio; e quale sarà stata la sua grande gioia a quel “Sì” di Maria. Egli sarà tornato in Paradiso con la gioia nel cuore e la felicità sul volto ad annunciare a tutti i santi del cielo che sarebbe nato Gesù salvatore.

Immaginate per un attimo quanti milioni di cattolici ogni giorno per tre volte al giorno recitano la bellissima preghiera dell'Angelus. Dal più piccolo monastero di suore sperduto in qualche piccolo paese di montagna, ai grandi templi della cristianità, ogni giorno è un susseguirsi e un rincorrersi di quelle parole: “L'Angelo del Signore portò l'annuncio a Maria...”, e non per ultimo la bellissima istituzione di Radio Maria che allietta con la sua preghiera e la sua voce milioni di ascoltatori.

La festa dei Ss. Angeli custodi per molto tempo ha formato un tutt'uno con quella di San Miche-

le, che fra gli Angeli è un po' come un Generale delle milizie celesti. Dal secolo XVI si è cominciata a celebrare una festa distinta per i Ss. Angeli custodi, estesa dal papa Paolo V nel 1608 a tutta la Chiesa universale ed è stata fissata al 2 ottobre.

Gli angeli hanno come scopo principale l'adorazione della divinità; anche la Chiesa ci fa chiedere a Dio, nel prefazio della Messa di permetterci di unire le nostri umili voci nell'inno di lode. Ma, come indica il loro nome, essi sono anche i messaggeri di Dio, incaricati di vegliare sopra di noi e di eseguire i suoi comandi. Per questo motivo sono chiamati custodi.

La chiesa ci insegna che ogni essere battezzato ha il suo Angelo Custode, che ha la missione di difenderci, di metterci al riparo dagli assalti del demonio e dei nemici della nostra anima, affinché noi possiamo giungere alla vita eterna. Questo fedele compagno merita la nostra riconoscenza e la venerazione che conviene ad un santo che gode della visione di Dio nel cielo.

Immaginate per un attimo quante cose avvengono ogni giorno della nostra vita, quanti episodi quanti pericoli scampati, per quelli che non credono e che non hanno la fede è facile affermare che si tratta di coincidenze, ma per quelli che hanno fede il loro pensiero va certamente al loro angelo custode che li ha protetti.

Come sempre a conclusione di questo articolo vadano i miei più affettuosi auguri a tutte quelle persone che si chiamano Angela o Angelo e che festeggiano il loro onomastico il 2 ottobre festa degli Angeli custodi.

E a voi tutti che mi leggete l'esortazione a non dimenticare nelle vostre preghiere quotidiane la bellissima preghiera a loro dedicata: “Angelo di Dio, che sei il mio custode, illumina custodisci reggi e governa me, che ti fui affidato dalla pietà celeste”.

Avevo già inserito l'articolo della pagina precedente quando mi è arrivato questo di Salvatore. Il primo, in qualche modo fa seguito a quello sul diavolo del mese scorso, questo segue il calendario, e in qualche modo si completano a vicenda. Perciò ho preferito metterli entrambi, fianco a fianco, anziché cercare un altro argomento per la mia rubrica.

Don Raffi



IL NOBILE GIOCO DEGLI SCACCHI

a cura di Giuseppe Ercolano, istruttore di scacchi



Trascrivere una partita

Disponete i pezzi sulla scacchiera in modo corretto e GIOCATE la partita che segue.

< Il Bianco è sempre nella colonna a sinistra.

> Il Nero è sempre nella colonna a destra.

Il numero a sinistra è quello della mossa del giocatore: prima, seconda, terza, ecc...

Bianco

1. e4
2. Cf3
3. Ab5
4. Aa4
5. 0-0
6. Te1
7. Ab3

Nero

1. e5
2. Cc6
3. a6
4. Cf6
5. Ae7
6. b5
7. 0-0



Ora dovrete trovarvi nella posizione indicata nello schema in alto. Giocate ora le seguenti cinque mosse del Bianco e del Nero.

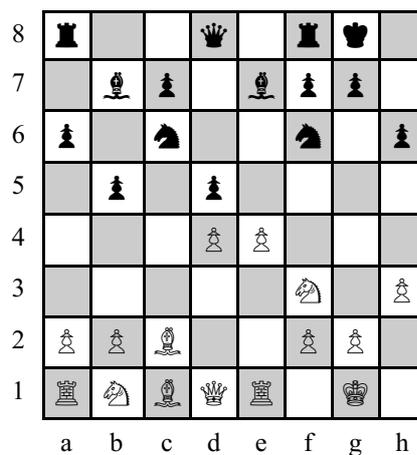
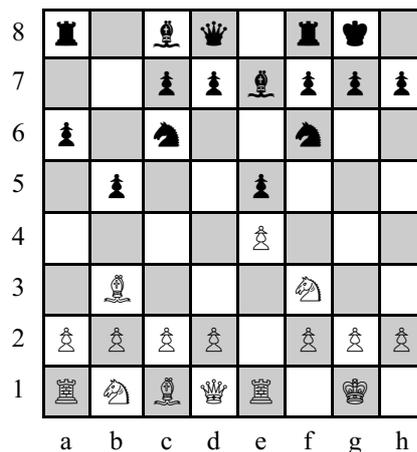
- | | |
|----------|------|
| 8. c3 | h6 |
| 9. Ac2 | d6 |
| 10. h3 | Ab7 |
| 11. d4 | exd4 |
| 12. cxd4 | d5 |

Se avete eseguito correttamente le mosse dall'ottava alla dodicesima, dovrete aver raggiunto le posizioni nello schema in basso. Per cominciare, non preoccupatevi del gioco in sé, ma della sua notazione.

Soluzione del test del numero precedente

Test n. 17:

1. ...Ac5 e il bianco perde la donna, se 2. Dxc5 De1 scacco matto



FINALE DI PARTITA

Test n. 18: Muove il bianco

